

Rinascite in vendita? La Fiat la cederebbe a Montedison in cambio di Generali e Fondiaria

Dopo la decisione di Cabassi di cedere la sua quota il gruppo torinese potrebbe barattare il pacco di controllo con le partecipazioni nelle due assicurazioni in possesso di Schimberni - Verso un colossale impero finanziario

MILANO — Lo scontro intorno alla Bi-Invest tra Fiat e Montedison c'è stato, ha talvolta assunto toni di asprezza inusitati. Eppure non è detto che tra i due grandi gruppi non si possano realizzare affari di comune gradimento. Non sono pochi quelli che ritengono si stia delineando una grossa partita di scambio tra Corso Marconi e Foro Bonaparte, scambio che coinvolgerebbe due strutture egualmente al centro della storia Bi-Invest: Montedison e Gemina.

Il controllo del 25% della Fondiaria da terza società d'assicurazioni italiana conquistata dalla Montedison con l'acquisto della Bi-Invest. Può essere questo l'elemento della pacificazione tra Gianni Agnelli e Mario Schimberni? Elementi concreti e precisi per confermare o smentire scambi non esistono. Negli ultimi giorni comunque le azioni di Rinascite, Generali, Montedison, Fiat e Gemina sono state sotto tensione, registrando incrementi sensibili delle quotazioni e interventi di denaro ben oltre il trend di tendenza registrato dagli indici borsistici. In particolare la Rinascite ha guadagnato in soli due giorni l'8,7%.

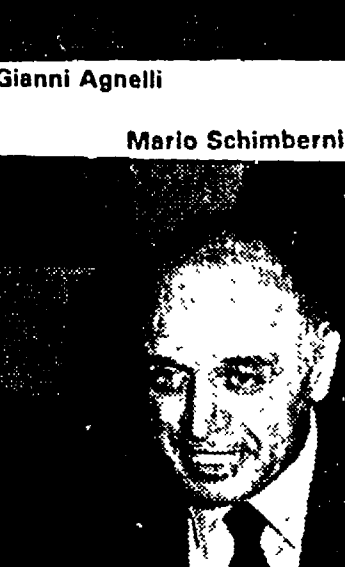
Ciò potrebbe dipendere dalla cessione del 30% circa di titoli della Rinascite da parte della De Angeli del gruppo Cabassi. Il controllo della Rinascite è detenuto con più del 50% dalla Saes, che a sua volta è controllata dalla Toro e dalla Ifil, entrambe controllate dal gruppo Agnelli e dai suoi soci. Gli utili (59 miliardi nel 1984) e la situazione dell'azienda commerciale degli Agnelli giustificano da soli l'impennata del titolo in Borsa degli ultimi giorni? Potrebbe darsi, ma negli ambienti finanziari milanesi si insistono su una operazione gigantesca e complessa nella quale la Rinascite passerebbe alla Montedison, che

cederebbe (alla Gemina o ad altre società del gruppo Agnelli) il 25% della Fondiaria. La Fiat concluderebbe, per ora, la sua fase di espansione intendendo le mani sul pacchetto di Generali controllato da Montedison. In tal modo il potere del gruppo torinese, incrinato nell'impegno per le vicende Montedison - Bi-Invest - Gemina - Mediobanca, assumerebbe un livello mai visto nel nostro paese, accumulando un dominio nel settore assicurativo senza precedenti: gli Agnelli infatti avrebbero alla loro disposizione un complesso assicurativo composto da Toro, Generali, Fondiaria. Una potenza finanziaria inarrivabile in Italia e con scarsi confronti all'estero.

Sarebbe poi interessante sapere quale nuova configurazione potrà assumere il gruppo Agnelli quando andrà in porto il maxiaccordo con la Fiat. Il controllo della Rinascite, una diversa stagione per la Fiat, se gli Agnelli sceglieranno di battere soprattutto i sentieri della finanza, trascurando l'attività produttiva, l'impegno attivo nell'industria. In ogni caso si avvicina



Gianni Agnelli



Mario Schimberni



Antonio Mereu

Aumenta del 2,8% il prodotto Usa: meno del previsto

Ridimensionamento degli obiettivi di Reagan e discussioni sull'opportunità di un rilancio - Primi segni di ripresa in Europa?

ROMA — L'annuncio di una stima flash dell'amministrazione Reagan secondo cui il prodotto degli Stati Uniti cresce del 2,8 per cento nel terzo trimestre (ancora in corso) ha ravvivato ieri le polemiche sul fatto se l'economia statunitense sia in recessione oppure no. Il 2,8 per cento è meno di quanto aveva previsto in agosto l'Amministrazione che riteneva possibile un incremento del 3-3,4 per cento. Però si avvicina alla previsione ed è molto di più di quanto siano disposti a convalidare altri osservatori economici.

Tuttavia, come ha riconosciuto anche Barucci, i dati del declino si riferiscono a due fattori: gli anni dopo il 1980 (gli anni di Reagan) e l'importanza assunta in questo periodo dalla tecnologia elettronica, oggi riproposta come «nuova frontiera» dal programma delle armi stellari.

Il declino del dollaro nei giorni precedenti ed il susseguirsi di rapporti pessimistici dall'Ocse alla Banca mondiale — circa i possibili sviluppi nei prossimi mesi e nel 1986.

D'altra parte se la stima del 2,8 per cento del terzo trimestre reggerà alle valutazioni a consuntivo rappresenta pur sempre un dato notevole. Per raggiungere l'obiettivo indicato da Washington per l'inizio del 1985 l'economia Usa dovrebbe crescere ora del 7,1 per cento nel quarto trimestre. Polché questo pare impossibile, la stima flash di ieri sembra avere un valore difensivo ma al tempo stesso prepara il terreno ad una revisione al ribasso di tutti gli obiettivi.

Dati, rapporti e previsioni preparano il terreno per le discussioni che si svolgeranno ai primi di ottobre all'assemblea del Fondo monetario e della Banca mondiale: chi deve tirare la ripresca, quali iniziative sono necessarie per evitare che nel 1986 la recessione si trasformi in crisi?

Le risposte di Washington sono che spetta all'Europa occidentale ed al Giappone «tirare». Il Giappone ha un incremento del reddito del 4-4,5 per cento. L'Europa occidentale sta più indietro, ma pare possa chiudere l'anno meglio degli Stati Uniti benché alcuni paesi, come la Francia, siano prossimi alla stagnazione (1 per cento di incremento previsto), mentre la Germania occidentale si contenta di un ritmo di incremento moderato, sotto il 3%.

La situazione economica europea, a confronto di quella statunitense e giapponese, è stata l'argomento di un incontro del presidente del Monte dei Paschi di Siena, Piero Barucci con un gruppo di giornalisti. Il Monte dei Paschi ha chiamato a consulto il 27-28 settembre sul tema di un possibile declino dell'Europa rispetto agli altri paesi industrializzati. Un documento di lavoro preparato dall'ufficio studi del M.P. elenca una serie di dati che mostrano un regresso dell'Europa occidentale (volume di scambi internazionali, livello di disoccupazione).

Commissariate le società di Sgarlata?

Altissimo propone la liquidazione coatta al posto del fallimento anche per Cultrera

ROMA — La proposta del ministro dell'Industria di adottare la liquidazione coatta amministrativa per le società fiduciarie di Sgarlata (Ote) e Cultrera (Ifi) anziché procedere a dichiararne il fallimento ha provocato ieri una notevole agitazione. Un quotidiano economico ha scritto che Altissimo voleva applicare la legge Rodi, salvando così le società dalla bancarotta. Il ministro ha smentito dicendo che ha solo predisposto un progetto, lo ha rimesso al consiglio dei ministri che deve ancora esaminarlo.

Fa qualche «lavoretto», passa ore al bar non studia: ecco il giovane disoccupato

Una ricerca della Gioventù Operaia Cristiana realizzata in tutte le regioni - L'undici per cento degli intervistati appartiene a famiglie in cui l'unico reddito è la cassa integrazione - Il trentadue per cento ha solo il titolo di licenza media

Dalla nostra redazione TORINO — Chi è il giovane disoccupato italiano d'oggi? Mica facile rispondere a questa domanda in un paese poco avvezzo alle indagini statistiche, in una società in rapida trasformazione in cui l'arte antica di arrangiarsi rende labili i confini delle categorie, degli strati sociali. Tra la fine dell'84 e i primi mesi di quest'anno la Gioventù operaia cristiana ha disegnato un profilo del giovane disoccupato ha condotto una ricerca, dal Piemonte alla Calabria, interrogando, con un questionario articolato in 114 domande, 4.678 giovani tra i 15 e i 24 anni. «Abbiamo avvicinato disoccupati e in cerca di prima occupazione», ha spiegato Tommy Panero, segretario nazionale della Gioventù, presentando i risultati della ricerca e le proposte che l'organizzazione avanza nel corso di un convegno che si tiene oggi a Torino.

L'attività del gruppo Gio, sicché non si pretende «di ritenere il campione adeguatamente rappresentativo». Ma il numero degli intervistati e la loro distribuzione geografica consente di considerare gli elementi utili come «utili indicazioni per la formulazione di corrette ipotesi di lavoro su un fenomeno, la disoccupazione, molto dibattuto ma, paradossalmente, poco conosciuto».

La maggior parte dei 4.678 è di famiglia «di condizione popolare» con più figli e in cui spesso un solo membro ha un lavoro fisso e regolare. In dettaglio: l'11,3% ha un genitore disoccupato o cassintegrato, il 23,3 uno o entrambi i genitori pensionati (il 62,4% ha il padre occupato stabilmente (spesso in aziende di grandi dimensioni). La madre è casalinga nel 57,5% dei casi, il 44,9% è immigrato o figlio di immigrati.

Sotto il profilo dell'istruzione questo «chi è?», dice che che siano dinanzi ad un livello in generale basso che si traduce in un 11% senza licenza media, 32,1% che l'ha conseguita. Un 14,5% ha cominciato le superiori e le ha abbandonate; il 28,6% è stato respinto una volta, il 21,4% due o più volte. Nel complesso l'area di questi giovani viene, con uno strano punore lessicale, definita «deprivata». Almeno in molti casi parlare di famiglie povere poteva forse rendere meglio l'idea. Povere economicamente e, correlativamente, povere di istruzione e di relazioni utili per trovare lavoro.

Secondo dato emergente dalla ricerca è che a cercare una prima occupazione sono più ragazze che giovani. Nel complesso più di due terzi del campione si è dichiarato in cerca di un primo lavoro stabile. Molti hanno affermato di aver svolto o di svolgere, al momento dell'intervista, un lavoro retribuito precario, stagionale o saltuario. Si tratta di «lavoretti» in generale al di fuori di regolari rapporti di lavoro; il 74% di cui il 50% è pagato non ha libretti ed è pagata mediamente 3.500 lire l'ora; la durata di questa «occupazio-

zione» è inferiore ai sei mesi. Tipi di lavoro più frequenti: operaio, manovale, baby-sitter, commesso.

Agricoltura, la Coldiretti richiede allo Stato 4 mila miliardi per l'86

Di quali risorse finanziarie ha bisogno l'agricoltura italiana per il prossimo anno? Nessuno è in grado di dirlo con precisione. Il governo sta discutendo la legge finanziaria, ma in mancanza di un piano agricolo nazionale è estremamente difficile avere dei punti di riferimento precisi. Secondo la Coldiretti dovrebbero essere previsti per l'agricoltura nel 1986 almeno 4 mila miliardi di lire. Certo è che i profondi mutamenti sono avvenuti in agricoltura tra il 1984 e l'85. Si è aggravata la crisi di mercato dei settori cerealicolo e zootecnico, come conseguenza dei surplus comunitari e internazionali.

Si sono avvertiti i primi effetti negativi dei provvedimenti restrittivi decisi dalla Cee, in particolare nei settori del pomodoro, del latte e del vino. La produzione agricola nel 1984 è diminuita di circa il 4%. Il presidente del Consiglio Craxi, nel luglio scorso, ha affermato che per il risanamento dell'economia uno dei maggiori obiettivi da raggiungere è quello della riduzione dei deficit agro-alimentare che ha superato i 10 mila miliardi. Questo obiettivo — secondo il presidente della Coldiretti on. Arcangelo Lobianco che ha presentato ieri il suo «rapporto verde 1985» — è difficilmente raggiungibile anche perché si pone in netto contrasto con la politica comunitaria che sta costringendo le produzioni italiane a pesanti limitazioni quantitative.

Inoltre per ridurre di 500 miliardi il nostro passivo agro-alimentare è necessario aumentare di circa il 10 per cento il valore reale della produzione agricola, tenuto conto che il consumo nazionale sale ogni anno dell'1 per cento. Un tasso di crescita così elevato è ben difficilmente raggiungibile, anche perché dal 1980 l'84 si è avvertito che le tre organizzazioni professionali (Coldiretti, Confcooperatori e Confagricoltura) stanno facendo per la valorizzazione del prodotto agricolo nazionale, mentre — ha detto — «Non ci sembra che ci sia altrettanta sensibilità da parte del potere politico».

Brevi

Bagnoli, dopo sentenza Corte Cee
ROMA — La decisione della Corte di Giustizia europea di respingere il ricorso presentato dalla Finsipad per Bagnoli, non sembra preoccupare molto le partecipazioni statali. In sostanza, dicono, la sentenza comporta un patto di non guerra, né le quote produttive dell'impianto campano. In effetti il problema delle quote più che della sentenza, dipenderà dagli ulteriori eventuali tagli alla nostra capacità produttiva che verranno decisi a Bruxelles il 20 ottobre (durante il consiglio dei ministri Cee).

L'Ifi partecipa al 31% nel capitale Fiat
MILANO — La partecipazione del gruppo Ifi al capitale ordinario della Fiat Spa risulta pari al trentuno e tre per cento. Il dato si rievola dalla relazione al bilancio della Ifi — Istituto Finanziario Industriale — che verrà presentato agli azionisti nei prossimi giorni.

Inps: il 24 consiglio d'amministrazione
ROMA — Sembra ormai tutto pronto per ricostruire il verbatim dell'Inps. Il presidente uscente Ruggero Ravenna, ha convocato per il 24 settembre la prima riunione del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Istituto. Si tratta di un adempimento previsto dalla legge, necessario per eleggere il nuovo presidente. Nella riunione del 24, infatti, i consiglieri dovranno indicare una terna di nomi, tra i quali De Michelis dovrà scegliere il successore di Ravenna. Come ormai è noto, l'incarico al vertice dell'istituto sarà assunto dal segretario confederale della Cgil, Giacinto Mattato.

Italcable: superiori ai 45 miliardi gli utili
ROMA — Sarà superiore ai 45 miliardi dell'84 l'utile che dovrebbe registrare quest'anno l'Italcable. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato della società, Ernesto Pascale, commentando l'andamento dei risultati della concessione per i servizi telefonici intercontinentali nel primo semestre '85.

Flessione nel consumo dei petroli
ROMA — In agosto i consumi di petrolio (in tonnellate) in Italia sono ammontati a cinque milioni e 532 mila tonnellate pari al sei e mezzo per cento in meno rispetto allo stesso mese del 1984. Nei primi otto mesi dell'anno sono stati consumati 55 milioni e 780 mila tonnellate di prodotti petroliferi, con un decremento del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Autobianchi, una lenta smobilitazione

Assemblea aperta davanti alla fabbrica di Desio con i parlamentari - Costante la riduzione di attività: nell'85 si è lavorato in media una settimana su quattro - Le disponibilità del sindacato per ridare efficienza all'impianto

MILANO — Assemblea all'aperto (si, proprio all'aria aperta, davanti ai cancelli della fabbrica) all'Autobianchi: sindacalisti e parlamentari hanno discusso ieri del destino di questo stabilimento sul marciapiede, perché la Fiat ha vietato l'ingresso nella mensa, nonostante la regolare richiesta avanzata a suo tempo della Fim in base allo stato dei lavoratori. Fino al 1980 l'Autobianchi è stata considerata il fiore all'occhiello del gruppo, indicata dai dirigenti di corso Marconi come esempio di efficienza produttiva. Negli ultimi cinque anni le cose sono cambiate radicalmente e le nuove scelte industriali operate dalla Fiat hanno ormai portato gli impianti di Desio verso un inesorabile declino che potrebbe significare, anche in tempi non lontani, la fine dell'unità produttiva. Così ieri pomeriggio davanti alla fabbrica i dirigenti nazionali della Fim Alroldi e Moro e i parlamentari Mar-

gheri per il Pci, Garocchio per la Dc, Lodigiani per il Psi e Calamida per Dp hanno fatto il punto della situazione. L'iniziativa era stata illustrata in mattinata, nel corso di una conferenza stampa, tenutasi presso la sede regionale del sindacato a Sesto S. Giovanni, durante la quale sono stati forniti i dati della crisi. All'Autobianchi dal 1980 ad oggi sono stati perduti per prepensionamenti e licenziamenti incentivati quasi il 50% dei posti di lavoro. Erano cinquemila gli addetti nell'80, sono circa duemilaottocento oggi. Nel primo mese di quest'anno, a causa della cassa integrazione, si è lavorato con una frequenza di una settimana al mese. La logica conseguenza è stata un crollo dei volumi produttivi, anche per la chiusura, dal primo di luglio, di una delle tre linee di montaggio.

A Desio si continuano a produrre la A-112 e la Panda. Il primo modello ha però i giorni contati dal punto di vista commerciale, mentre pare che la Fiat abbia già deciso di trasferire l'intera produzione della Panda nello stabilimento di Termini Imerese, dopo la fine del 1985, quando l'autovettura uscirà in una linea rinnovata.

Fin qui i dati, specchio fedele di una crisi che sembra lasciare poche speranze di sopravvivenza alla fabbrica di Desio anche se la Fiat continua ad accusare il sindacato di voler esasperare i termini della situazione e nega qualsiasi progetto di chiusura per Desio. «Ma ciò che sta avvenendo all'interno dei reparti — commentava ieri Augusto Rocchi della segreteria di zona della Fim — lascia intendere tutto il contrario di quello che sostengono i dirigenti di corso Marconi. «La nostra lotta — prosegue il segretario nazionale della Fim Alroldi — si propone di costringere la Fiat a scoprire le proprie carte, a spiegare chiaramente quali sono le scelte che vuole operare nel settore auto. Il secondo è quello di impedire lo smantellamento dell'unità produttiva di Desio». Chiudere l'Autobianchi, privilegiare soluzioni diverse da quella industriale — aggiunge Beretta della Fim di Desio — significherebbe infatti un colpo micidiale a tutta l'economia della zona, già oltremondio provata dalla crisi della grande industria, chimica soprattutto. In Brianza ci sono decine di piccole e medie industrie che lavorano per l'indotto Autobianchi, alcune in maniera esclusiva. Secondo una nostra stima vi trovano impiego almeno 2500 persone.

Il sindacato comunque è convinto che anche nella migliore delle ipotesi per la salvaguardia dello stabilimento di Desio bisognerà pagare ulteriori costi in termini occupazionali: «Per ridurre effici-

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	20/9	19/9
Dollaro USA	1938,75	1954,70
Marco	672,3	671,20
Franc francese	220,175	220,20
Fiorino olandese	697,75	697,23
Franc belga	33,255	33,247
Sterlina inglese	2621,55	2610,950
Sterlina irlandese	2090	2088,10
Corona danese	185,64	185,51
Dracma greca	13,996	14,039
Dollaro canadese	1405,65	1416,55
Yen giapponese	228,875	228,245
Franc svizzero	189,05	187,23
Scellino austriaco	95,68	95,64
Corona norvegese	230,05	230,366
Corona svedese	228,875	228,245
Marco finlandese	318,28	318,716
Escudo portoghese	11,189	11,238
Peseta spagnola	11,287	11,308

La moglie Luisa con i figli Mario e Stefano, il fratello Cesare con Maria Bianca e i figli Luigi e Annalisa, agli amici e compagni che l'hanno conosciuto, amato e stimato nel suo generoso impegno intellettuale, civile e politico danno il doloroso annuncio della scomparsa di

VITTORIO FERRA
La moglie ricorda con affetto e in una memoria sottile per l'Unità.
Genova, 21 settembre 1985

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
ERNESTO RIVANO
I cognati, le cognate e i nipoti lo ricordano con affetto e in una memoria sottile per l'Unità.
Genova, 21 settembre 1985

Nel ricordare la scomparsa del compagno
MAURO FORNASARI
le sorelle, i fratelli, e i compagni della sezione «Rossetto» di Legno scrivono in una memoria 100 mila lire per l'Unità.
Savona, 21 settembre 1985

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141